

Struttura complessa di
Oncologia Medica Ospedale SS
Trinità di Borgomanero ASL
NO

Terapia oncologica a domicilio

Consigli utili

Dr.ssa Incoronata Romaniello

Se state leggendo questo libretto è perché il vostro oncologo vi ha prescritto un **trattamento antitumorale orale** che va assunto a domicilio.

Questa nuova modalità di somministrazione certamente comoda, perché prevede **l'assunzione del farmaco al proprio domicilio**, è però estremamente a rischio di efficacia se il paziente non assume regolarmente il farmaco o se lo assume in modo scorretto o se associa altri farmaci o integratori, senza avvisare il proprio oncologo.

Infatti, ogni farmaco prescritto oltre ad essere specifico per ogni singola persona, deve essere assunto **seguendo le istruzioni date dal medico e/o dal farmacista**, se si vuole avere l'effetto desiderato. Bisogna comprendere a pieno la prescrizione in quanto se si utilizza il farmaco in modo errato, si possono avere effetti inutili e pericolosi, soprattutto quanto si utilizzano farmaci antitumorali. Inoltre bisogna considerare che l'effetto del farmaco può essere alterato in relazione all'assunzione del cibo, di altri farmaci o integratori e pertanto è sempre necessario confrontarsi con il proprio oncologo prima di inserire in trattamento qualsiasi altro prodotto farmaceutico o omeopatico.

I farmaci antitumorali che si assumo a domicilio possono essere **chemioterapici o molecole antitumorali diretti contro bersagli specifici**. Qualsiasi sia il tipo di farmaco che dovrete assumere, pur con le specificità del singolo prodotto, esistono regole di base che è meglio conoscere.

Suggerimenti per seguire e aderire al trattamento prescritto:

- ❖ Informare il proprio medico di tutte le terapie che si stanno assumendo compresi i farmaci di libera vendita
- ❖ Assicurarsi di aver compreso in maniera corretta la modalità e la tempistica di assunzione del farmaco, anche ripetendole all'oncologo e/o al farmacista e/o all'infermiera.
- ❖ Verificare che la terapia sia sempre scritta nella lettera di dimissione in modo chiaro con indicazione della quantità da assumere, di quando e per quanto tempo assumerla.
- ❖ Assumere il farmaco secondo la via di somministrazione e con le modalità indicate (intervallo tra una somministrazione e l'altra, orario di somministrazione, vicinanza ai pasti, etc.).
- ❖ In caso di mancata assunzione riferirlo all'oncologo.
- ❖ Non interrompere la terapia senza indicazione dell'oncologo salvo in caso di comparsa di effetti collaterali importanti.
- ❖ Riferire al medico la comparsa di qualsiasi effetto collaterale segnalando entità e frequenza; vanno segnalati anche gli effetti collaterali che non erano stati segnalati dall'oncologo all'atto della prescrizione.
- ❖ Chiedere all'oncologo, al farmacista o all'infermiere qualsiasi chiarimento in caso di dubbio.

Cosa si può fare per essere certi di assumere adeguatamente il farmaco antitumorale prescritto?

1. Scrivere sulla confezione come prendere il farmaco, quando prenderlo e fino a quando prenderlo.
2. Scrivere su una agenda il nome del farmaco, comprese prenderlo, quando terminare e segnalando giorno per giorno eventuali disturbi correlabili all'assunzione in modo da avere un quadro preciso da descrivere all'oncologo durante le visite di controllo.
3. Scrivere su una tabella la terapia da assumere integrandola alle terapie abituali
4. Tenere sempre disponibili gli eventuali farmaci prescritti per la gestione degli effetti collaterali segnalando su ciascuna confezione a cosa servono (es. per diarrea, per stitichezza, ect) e specificando quando e come assumerli.

Cosa si intende per interazioni?

L'efficacia terapeutica di un farmaco, sia esso antitumorale o no, può essere differente da quella desiderata in quanto può interagire con un altro farmaco che state assumendo (interazione farmaco-farmaco), ma anche con alimenti o bevande (interazione farmaco-alimenti), integratori alimentari, prodotti fitoterapici, vegetali ed omeopatici.

L'interazione farmaco-farmaco, farmaco-alimenti, farmaco-altri prodotti può determinare una variazione dell'attività terapeutica che può manifestarsi o attraverso un potenziamento della sua attività, una diminuzione della sua efficacia o peggio ancora un evento collaterale nocivo.

Queste interazioni possono essere causate a seguito di abusi accidentali o per mancanza di conoscenza dei principi attivi presenti nei farmaci, nel cibo o negli integratori. Le interazioni clinicamente significative e che rappresentano un potenziale danno per il paziente, possono derivare da cambiamenti nelle proprietà farmacocinetiche (assorbimento, distribuzione, metabolismo e l'eliminazione del farmaco) o farmacodinamiche (effetti del farmaco sull'organismo) del farmaco stesso. Spesso queste interazioni determinano gravi eventi avversi per il paziente.

L'unico modo di prevenire queste interazioni è quello di informare l'oncologo/il medico che sta effettuando una prescrizione di tutti i farmaci che state già assumendo, compresi i farmaci di libera vendita (farmaci da banco). Infatti, l'assunzione contemporanea di più farmaci/integratori/fitoterapici/omeopatici può richiedere a volte l'interruzione temporanea di un prodotto o la sua sostituzione o l'aggiustamento della dose.

Interazioni farmaco-farmaco: qualche esempio

- ❖ **Interazioni farmaco-cinetiche:** i farmaci coinvolti nell'interazione possono determinare una riduzione dell'assorbimento (per alterazione del pH gastrico, per formazione di complessi che rallentano l'assorbimento, per aumento della motilità

gastrica, per stimolazione o inibizione del metabolismo epatico). Ad esempio: il ketoconazolo, farmaco antifungino, necessita per l'assorbimento di un pH acido e quindi non può essere somministrato in associazione a farmaci antiacidi, anticolinergici o inibitori della pompa protonica come l'omeprazolo. Se necessari questi farmaci vanno somministrati lontani dal ketoconazolo. Alcuni antibiotici come le tetracicline si combinano con ioni metallici come il calcio, il magnesio, il ferro formando complessi che riducono l'assorbimento del farmaco. La metoclopramide, farmaco antinausea, stimolando la motilità gastrointestinale può ridurre l'assorbimento dei farmaci.

- ❖ **Interazioni farmaco-dinamiche:** i farmaci coinvolti nell'interazioni possono avere effetti opposti o additivi determinando così o una riduzione della efficacia o un aumento della tossicità. Ad esempio il rischio di emorragie gastriche nei pazienti che assumono warfarin (farmaco anticoagulante) è aumentato dalla contemporanea assunzione di farmaci che possono causare sanguinamento con meccanismi diversi come ad esempio l'acido acetilsalicilico (principio attivo dell'aspirina e altri farmaci correlati).

Interazioni farmaco-cibo: qualche esempio

I cibi e le bevande possono interferire con l'assorbimento, il metabolismo, la biodisponibilità e l'eliminazione del farmaco rendendolo inefficace oppure potenziandone la sua tossicità. Chi assume un farmaco dovrebbe seguire attentamente le indicazioni date dal medico e/o dal farmacista e le avvertenze contenute nel foglietto illustrativo.

Sarà pertanto possibile che il farmaco debba essere preso a stomaco vuoto (un'ora prima o due ore dopo i pasti) oppure a stomaco pieno (durante o dopo il pasto), lontano da alcuni alimenti o escludendo alcuni cibi e bevande per qualche tempo.

Assorbimento: cibi particolarmente ricchi di grassi rallentano lo svuotamento gastrico di alcuni farmaci come gli antistaminici, il latte e alcuni suoi derivati provocano una dissoluzione precoce delle compresse acido resistenti causando alterazione del loro assorbimento e infiammazione gastrica. Il latte inoltre, per l'elevato contenuto di calcio può interagire con alcuni antibiotici tipo i fluorochinoloni (ciprofloxacina, norfloxacina) riducendone l'efficacia, pertanto meglio assumere questi farmaci lontano dalla colazione se questa è a base di latte o suoi derivati. Anche succhi di frutta o di verdura e le bevande contenenti la caffeina possono alterare l'assorbimento dei farmaci.

Alcuni consigli: deglutire compresse o capsule con almeno mezzo bicchiere d'acqua, non mescolare il farmaco nel cibo, non aprire le capsule ma assumerle intere, non assumere i farmaci insieme a bevande alcoliche, non mescolare farmaco a bevande calde.

Distribuzione: molti fattori possono influenzare la distribuzione del farmaco nell'organismo. L'età avanzata è ad esempio associata a una diminuzione dell'acqua nell'organismo, all'aumento dei depositi di grasso e ad una riduzione delle proteine plasmatiche, tutti fattori che possono interferire con la distribuzione del farmaco.

Metabolismo: il fegato e l'intestino sono deputati a detossificare il nostro organismo attraverso l'azione di enzimi che trasformano le sostanze lipofili e idrofile favorendone l'eliminazione (citocromo P450, citocromo 3A4). Inoltre esistono molecole, come la glicoproteina P che si occupa di trasportare i farmaci dall'intestino al sangue (trasporta molti farmaci tra cui anche molti chemioterapici).

Alcuni esempi: il succo di pompelmo ha la capacità di inibire il citocromo 3A4 determinando un notevole aumento della concentrazione plasmatica di alcuni farmaci tra cui amiodarone, felodipina, nifedipina, atorvastatina, ciclosporina e molti farmaci antitumorali (crizotinib, ciclofosfamide, erlotinib, imatinib, lapatinib, pazopanib, rorafenib, sunitinib, vunurafenib, everolimus)

Interazioni farmaco-medicine complementari: qualche esempio

I farmaci possono interagire anche con **medicamenti complementari** anche se è molto complesso riconoscere queste interferenze a causa della estrema varietà dei prodotti in commercio, della variabilità delle loro composizione in base anche all'origine geografica, alle procedure di raccolta e alla contaminazione della pianta. Inoltre, l'attività farmacologica di un medicinale o di un fitocomplesso può essere modificata da differenze in polimorfismi genetici, età, genere, stato, dalla composizione della flora batterica intestinale e dal dosaggio farmacologico.

I trattamenti complementari si distinguono in:

- ❖ **Fitoterapia:** è la disciplina che si fonda sull'utilizzo di erbe medicinali e derivati allo scopo preventivo, curativo o per il mantenimento del benessere psicofisico. Una pianta viene definita medicinale quando contiene in una o più parti (foglie, radici, gemme, etc) una o più sostanze che possono essere impiegate a scopo terapeutico o preventivo o che sono precursori di sostanze utilizzate anche in farmaceutico. Molti dei farmaci che sono impiegati in terapia derivano da sostanze vegetali oppure da sono stati elaborati a partire da esse. Alcuni esempi: acido acetilsalicilico, vincristina, vinblastina, vinorelbina, irinotecano, topotecan, etoposide, taxolo, digossina, morfina, ect.

Oltre ai fitoterapici ci sono anche i prodotti erboristici, che sono delle formulazioni a base di piante non addizionate con prodotti sintetici e pertanto definibili naturali, liberamente venduti che sono indicati come avere effetti salutari o coadiuvanti le normali funzioni dell'organismo. Tali preparati però non possono vantare proprietà terapeutiche. E'importante però prestare

attenzione anche a questi prodotti in quanto possono dare effetti collaterali, possono causare reazioni allergiche, possono interagire con altri medicinali e con gli alimenti.

- ❖ **Omeopatia:** è una pratica terapeutica basata sui principi enunciati dal medico tedesco Samuel Hahnemann nel '700. Alla base vi è l'indimostrato "principio di similitudine del farmaco" (*similia similibus curantur*) enunciato dallo stesso Hahnemann. Si tratta di un concetto privo di fondamento scientifico, secondo il quale il rimedio appropriato per una determinata malattia sarebbe dato da quella sostanza che, in una persona sana, induce sintomi simili a quelli osservati nella persona malata. Tale sostanza, detta anche "principio omeopatico", una volta individuata viene somministrata al malato in una quantità fortemente diluita; la misura della diluizione è definita dagli omeopati "potenza". Questi medicinali non hanno indicazioni terapeutiche approvate dagli enti regolatori. In ambito oncologico l'omeopatia può essere utilizzata come trattamento per controllare gli effetti collaterali oppure a termine del trattamento per rendere più rapido il recupero fisiologico. Alcuni rimedi utili: ipeca per la nausea e il vomito, arnica montana per la congestione vascolare causata dalle ripetute somministrazioni di farmaci endovena, magnesium per gli stati d'ansia, crampi muscolari.

I prodotti della medicina complementare non sono necessariamente sicuri, la loro assunzione non è priva di effetti collaterali, possono interferire con le terapie antitumorali.

E' stato dimostrato come alcuni fitoterapici interferiscono con farmaci antitumorali attraverso la loro azione sui citocromi deputati al loro metabolismo.

L' Erba di San Giovanni (iperico perforato: farmaco usato per la depressione lieve) è un induttore degli enzimi epatici e può ridurre la concentrazione nel sangue di molti farmaci come digossina, lovastatina, sildenafil ma anche di chemioterapici come irinotecano, imatinib e docetaxel.

L'aglio (usato come antipertensivo, antibatterico e antiparassitario) interferisce con anticoagulanti ma anche con i chemioterapici e va pertanto usato con cautela.

Il Ginkgo Biloba (usato nella malattia di Alzheimer o nella Claudicatio intermittens) va evitato con chemioterapici quali ciclofosfamide, inibitori del recettore Epidermal Growth Factor Receptor Tyrosine Kinase (EGFR-TK), epipodofillotossine, taxani, alcaloidi della vinca. Sconsigliato con agenti alchilanti, antibiotici antitumorali, analoghi del platino. Interagisce anche con anticoagulanti e inibitori dell'aggregazione piastrinica.

La vitamina E potenzia l'attività degli anticoagulanti come il warfarin aumentando il rischio emorragico.

I farmaci omeopatici sono considerati sicuri in quanto sono impiegati alla dose minima, non riducono le difese immunitarie, non causa allergia né altri danni. Tuttavia è sempre meglio informare l'oncologo qualora si assumano questi prodotti.

Cosa facciamo nel nostro Centro?

Nel momento in cui vi viene proposto un trattamento antitumorale orale:

1. Viene spiegato oralmente dall'oncologo quale farmaco dovrete assumere, con che modalità, quali sono gli effetti collaterali e come gestirli.
2. Viene scritta l'indicazione al trattamento nella lettera di dimissione dove troverete quanto detto a voce dall'oncologo come promemoria
3. Vengono scritti in lettera di dimissione i farmaci da impiegare in caso di effetti collaterali (quelli più frequenti e prevedibili) specificando modalità di assunzione
4. Viene fatta la ricetta per il ritiro del farmaco che avviene presso la Farmaci Ospedaliera
5. Viene consegnata una scheda con indicazioni sulla modalità di assunzione e delle eventuali interazioni con una parte dedicata anche al medico curante
6. Viene consegnato un diario domiciliare dove avrete modo di segnare se avete assunto il farmaco e monitorare effetti collaterali, che dovrete portare al vostro oncologo ad ogni visita di controllo
7. Vengono richiesti esami di controllo e visite di controllo per verificare aderenza alla terapia e effetti collaterali da gestire

Il paziente deve seguire le indicazioni, chiedere informazioni aggiuntive in caso di dubbi, segnalare qualsiasi evento avverso soprattutto se non segnalato dal medico prescrittore, gestire gli effetti collaterali prevedibili con i farmaci di supporto indicati e secondo le modalità segnalate ed avvisare di qualsiasi nuova terapia aggiunta da qualsiasi altro medico.



Rete Oncologica del Piemonte e della Valle d'Aosta
“TU AL CENTRO E NOI AL TUO FIANCO”

Questo opuscolo è stato realizzato grazie al contributo della
Associazione Mimosa Amici del DH Oncologico di Borgomanero

www.associazionemimosa.it